

Gli indicatori del benessere

Le misure del Benessere equo e sostenibile presentate in questo volume, sono state implementate e sviluppate dall'Istat a partire dal 2010, a valle di un ampio e articolato dibattito che ha coinvolto istituzioni, mondo della ricerca e organismi della società civile sul tema della misurazione del benessere individuale e sociale. Il quadro composito di misurazioni che ne è scaturito è orientato a supportare il dibattito pubblico e le scelte di *policy*, obiettivo rafforzato dalla nuova legge di bilancio, la quale prevede esplicitamente di misurare l'efficacia delle politiche pubbliche anche attraverso i loro effetti sugli indicatori di benessere¹. Il ruolo degli indicatori statistici² come strumento per orientare e influenzare i processi decisionali è un tema di grande attualità, tanto che è diventato oggetto di un documento (*Lisbon Memorandum on "Indicators for decision making and monitoring"*) adottato nel 2015 dai direttori generali degli Istituti nazionali di statistica. Se alcuni indicatori di natura prevalentemente macroeconomica come il Pil, il tasso di inflazione o il rapporto deficit/PIL da lungo tempo sono entrati a pieno titolo in tutti i cicli di programmazione politica, gli indicatori di natura socio-economica e quelli ambientali hanno visto consolidarsi solo negli ultimi anni un loro ruolo esplicito e riconosciuto di orientamento delle policy, nonostante il dibattito sulla loro rilevanza sia in corso da mezzo secolo.

Lo sviluppo e il rafforzamento degli indicatori statistici su aspetti sociali e ambientali e la loro accresciuta disponibilità hanno indubbiamente alimentato il dibattito per la costruzione di un quadro informativo che permetta di valutare il livello di benessere e la sua sostenibilità nel tempo. Un punto di svolta, soprattutto sul fronte della notorietà e della legittimazione di questo dibattito, è rappresentato dalla presentazione nel 1990 da parte dell'Onu del primo rapporto sull'Indice di sviluppo umano (ISU), che affiancava l'indicatore sul reddito pro-capite con quelli sulla speranza di vita e il livello di istruzione. Nel tempo l'ISU ha ampliato i propri confini a diversi fenomeni sociali fino ad inglobare anche aspetti legati alla sostenibilità ambientale, che inizialmente veniva vista, non solo nell'ISU ma complessivamente nel dibattito, come un obiettivo potenzialmente conflittuale con quello dello sviluppo. Oggi, invece, la sostenibilità ambientale è considerata come un tassello imprescindibile di un processo di miglioramento delle condizioni di vita e un aspetto rilevante dei processi di crescita.

La rilevanza per le scelte pubbliche di disporre e usufruire di uno strumento di misurazione del benessere, da tempo riconosciuta a livello accademico e civile, è diventata, più recentemente, cruciale anche nei contesti istituzionali. A partire dal 2001 l'OCSE ha promosso diverse iniziative nell'intento di aumentare la consapevolezza sul tema della misurazione del progresso sociale e con la Dichiarazione di Istanbul, adottata nel giugno 2007 dalla Commissione europea, dall'OCSE, dall'Organizzazione della conferenza islamica, dalle Nazioni Unite, dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) e dalla Banca mondiale, si è raggiunto un primo consenso internazionale sulla necessità di «intraprendere la mi-

¹ Il testo prevede che un apposito comitato recentemente istituito, selezioni gli indicatori di Benessere equo e sostenibile "sulla base dell'esperienza maturata a livello internazionale". Questi indicatori verranno usati dal Ministero dell'economia e delle finanze per predisporre un apposito allegato del Documento di Economia e Finanza (DEF), in cui saranno riportati gli andamenti e le previsioni tenendo conto anche delle misure di politica economica presentate.

² *"Indicators are measures that condense information on policy relevant issues in order to facilitate decision making"* (Eurostat, 2016, Sustainable development and Europe 2020 indicators working group, Draft methodological paper on indicators for policy making).

surazione del progresso sociale in ogni Paese». Nel mese di agosto 2009 la Commissione europea ha pubblicato una comunicazione dal titolo “Non solo PIL - Misurare il progresso in un mondo che cambia”³. Il suo obiettivo era quello di riflettere meglio le preoccupazioni della politica e della società attraverso la produzione e diffusione di informazioni in grado di integrare e migliorare le informazioni che il PIL, spesso usato come *proxy*, è in grado di fornire in merito alla qualità della vita. Nel settembre 2009, la Commissione sulla misurazione della performance economica e del progresso sociale ha pubblicato il cosiddetto rapporto Stiglitz-Sen-Fitoussi con 12 raccomandazioni su come misurare in modo migliore la performance economica, il benessere sociale e la sostenibilità.

Nel 2011, il Comitato del sistema statistico europeo (ESSC) ha adottato una relazione, “Misurare il progresso, il benessere e lo sviluppo sostenibile”, che elenca 50 azioni specifiche affinché il Sistema statistico europeo (SSE) attui le raccomandazioni su: misura multidimensionale della qualità della vita; prospettiva delle famiglie e aspetti distributivi di reddito, consumi e ricchezza; sostenibilità ambientale. Per quanto concerne il primo punto, un *expert group* ha individuato un set di indicatori, armonizzato a livello europeo, in grado di dare rappresentazione quantitativa alla qualità della vita nell’Unione. Il set è stato organizzato lungo 8 + 1 dimensioni che complessivamente costituiscono il quadro della “qualità della vita”. Otto di queste dimensioni si riferiscono alla capacità delle persone di perseguire il benessere come loro stesse lo definiscono, quindi in base ai propri valori e priorità. L’ultima dimensione si riferisce alla personale percezione della qualità della vita (vale a dire la soddisfazione di vita, affetti, senso della vita).

In questi stessi anni si sono sviluppate molteplici iniziative a livello nazionale e locale, come il *Canadian Index of Wellbeing* (Ciw)⁴, il *Measures of Australia’s Progress*⁵, la misurazione del *Gross National Happiness Index in Buthan*⁶, mentre nel Regno Unito nel 2010 l’Office for National Statistics (Ons) ha lanciato il programma *Measuring National Well-being*⁷, che ha sviluppato «un set di indicatori condiviso e affidabile a cui i cittadini possano rivolgersi per capire e monitorare il benessere nazionale».

Le misure del benessere equo e sostenibile

In questo scenario si inserisce lo sviluppo del progetto BES, realizzato dall’Istat - inizialmente in collaborazione con il CNEL - attraverso un Comitato di indirizzo sulla misurazione del progresso della società italiana composto da rappresentanze delle parti sociali e della società civile. L’Istat ha inoltre costituito una Commissione scientifica di esperti dei diversi domini riconducibili al benessere, con lo scopo di individuare gli indicatori statistici più adeguati al fine di misurare le dimensioni individuate dal Comitato di indirizzo.

Complessivamente sono stati individuati 12 domini e 130 indicatori, che tengono conto sia di aspetti che hanno un diretto impatto sul benessere umano ed ambientale sia di quelli che misurano gli elementi funzionali al miglioramento del benessere della collettività e dell’ambiente che la circonda.

I diversi domini sono stati definiti dal Comitato di indirizzo come segue:

3 COM (2009) 433

4 <https://uwaterloo.ca/canadian-index-wellbeing/>

5 <http://www.abs.gov.au/ausstats/abs@.nsf/mf/1370.0>

6 <http://www.grossnationalhappiness.com/>

7 <http://www.ons.gov.uk/ons/guide-method/user-guidance/well-being/index.html>

1. **La salute.** Dimensione essenziale del benessere individuale, la salute incide su tutte le dimensioni della vita delle persone e in tutte le sue diverse fasi, modificando le condizioni di vita e condizionando i comportamenti, le relazioni sociali, le opportunità e le prospettive dei singoli e, spesso, delle loro famiglie.
2. **L'istruzione e la formazione.** I percorsi formativi hanno un ruolo fondamentale nel fornire agli individui le conoscenze, le abilità e le competenze di cui hanno bisogno per partecipare attivamente alla vita della società e all'economia del Paese. Inoltre, livelli di competenze più elevati possono avere effetti positivi sul benessere delle persone relativamente alla salute, alla partecipazione sociale e alla soddisfazione personale.
3. **Il lavoro e la conciliazione dei tempi di vita.** Il lavoro costituisce l'attività basilare di sostegno materiale e di realizzazione delle aspirazioni individuali. La piena e buona occupazione è uno dei parametri principali della stabilità economica, della coesione sociale e della qualità della vita. Obiettivo di questo dominio è misurare sia la partecipazione al mercato del lavoro sia la qualità del lavoro, qualificando i diversi segmenti dell'occupazione in relazione alla stabilità del lavoro, al reddito, alle competenze, alla conciliazione degli orari tra tempi di lavoro, personali e familiari, alla sicurezza del lavoro e nel lavoro, alla partecipazione dei dipendenti alla vita dell'impresa/ente/amministrazione, alla soddisfazione soggettiva verso il lavoro.
4. **Il benessere economico.** È il mezzo attraverso il quale un individuo riesce ad avere e sostenere un determinato standard di vita. Un'analisi del benessere economico fa riferimento al reddito, alla ricchezza, alla capacità di consumo, ma anche ad alcune dimensioni di benessere materiale che tali strumenti permettono di acquisire (condizioni abitative, possesso di beni durevoli, ecc.).
5. **Le relazioni sociali.** I rapporti che si intrattengono con gli altri e la rete sociale nella quale si è inseriti non solo influiscono sul benessere psicofisico dell'individuo, ma rappresentano una forma di "investimento" che può rafforzare gli effetti del capitale umano e sociale.
6. **La politica e le istituzioni.** La qualità e la correttezza del processo di decisione politica sono essenziali per la fiducia nelle istituzioni e per il buon funzionamento della democrazia. Apertura e trasparenza migliorano i servizi pubblici e riducono i rischi di frode, corruzione e cattiva gestione dei fondi pubblici. Una società coesa esiste solo se i cittadini hanno fiducia nelle loro istituzioni e nella pubblica amministrazione. L'opportunità di partecipare al processo decisionale è elemento rilevante per la qualità della vita.
7. **La sicurezza.** Essere vittima di un crimine può comportare una perdita economica, un danno fisico e/o un danno psicologico dovuto al trauma subito. L'impatto più importante della criminalità sul benessere delle persone è il senso di vulnerabilità che determina. La paura di essere oggetto di atti criminali può influenzare molto le libertà personali, la qualità della vita di un individuo e lo sviluppo dei territori.
8. **Il benessere soggettivo.** Con questo dominio si intende misurare il benessere percepito dalle persone rilevando opinioni soggettive sulla propria vita. Queste informazioni soggettive forniscono un'informazione complementare, e allo stesso tempo in qualche modo omnicomprensiva, a quella fornita dai dati oggettivi.
9. **Il paesaggio e il patrimonio culturale.** Il paesaggio, la ricchezza e la qualità del patrimonio artistico, archeologico e architettonico hanno una rilevanza particolare nel caso italiano. Il diritto alla bellezza e la tutela del paesaggio non sono un'attività

“fra altre” dello Stato, ma una delle sue missioni più proprie, pubblica e inalienabile. L’articolo 9 della Costituzione recita infatti: “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”.

10. **L’ambiente.** Considerato come il capitale naturale che influenza il benessere umano in molteplici domini sia direttamente attraverso le risorse sia indirettamente attraverso i servizi, l’ambiente condiziona fortemente la vita dei cittadini, dalle risorse che alimentano la produzione e l’economia, al piacere che ci dà il contatto con la natura.
11. **La ricerca e l’innovazione.** Esse danno un contributo fondamentale allo sviluppo sostenibile, tanto più importante in un’economia, come quella italiana, che mostra un pesante ritardo in un contesto che attende risposte alle sfide del cambiamento economico, demografico e sociale.
12. **La qualità dei servizi.** L’analisi del benessere richiede una valutazione della dotazione infrastrutturale e dei servizi riletta alla luce della loro efficacia, del grado di utilizzo, delle misure di accessibilità, della qualità del servizio generato.

Partendo dai 12 domini definiti dal Comitato d’indirizzo, la Commissione scientifica, costituita da esperti dell’Istat e da accademici esperti delle diverse discipline, ha avuto il compito di definire gli indicatori con cui misurare il benessere in ciascuna dimensione. Per fare questo si è organizzata in 12 gruppi tematici che hanno seguito alcune regole generali condivise:

- Il numero degli indicatori di base, per dominio, doveva essere contenuto e chiaramente finalizzato al benessere. L’obiettivo non era di monitorare in modo esaustivo il tema del dominio, compito che avrebbe richiesto un set molto ampio di informazioni vista la vastità dei temi trattati, ma di misurare gli aspetti che maggiormente contribuiscono, dal punto di vista tematico, a misurare il benessere individuale e sociale e disporre di indicatori direttamente o inversamente correlati al concetto di benessere che si voleva misurare, evitando indicatori che si prestano a letture ambigue.
- La scelta doveva privilegiare indicatori disponibili con regolarità in modo da consentire analisi delle tendenze dei diversi fenomeni.
- La scelta degli indicatori non doveva essere limitata a quelli confrontabili con altri paesi ma doveva sfruttare al massimo le fonti di dati ufficiali nazionali. La confrontabilità internazionale non è l’obiettivo principale del Bes, anche se va salvaguardata laddove non comporta perdite informative.
- Bisognava evitare che lo stesso indicatore fosse adottato in più di un dominio. La scelta doveva essere compiuta in base al criterio di rilevanza.
- Tutti gli indicatori dovevano garantire la disponibilità di informazione a livello regionale (NUTS2).
- Gli indicatori avrebbero dovuto essere, per quanto possibile, disaggregabili anche per variabili strutturali come sesso, età, titolo di studio, status sociale, tipologia familiare.

Il presente volume costituisce la quarta annualità del rapporto BES.

Caratteristiche degli indici composti del Bes

A partire dall’edizione 2015, il rapporto Bes propone anche delle misure sintetiche di misura dell’andamento complessivo dei diversi domini. Queste consentono l’aggregazione dei singoli indicatori che compongono un dominio in un unico valore. La sintesi è utile per rendere più agevoli il confronto e l’analisi dei fenomeni osservati, rimandando ai singoli in-

dicatori per ulteriori approfondimenti. L'utilizzo e l'analisi congiunta di indicatori sintetici e *set* di indicatori sono un forte supporto al dibattito pubblico, e per questa ragione in questo volume l'Istat offre un approfondimento di entrambi gli strumenti.

Come evidenziato nel Rapporto dello scorso anno⁸, gli indicatori compositi sono stati elaborati solo per i domini di *outcome*, quelli nei quali vengono riferiti a un risultato finale per il benessere degli individui. Per questi motivi sono stati esclusi dal calcolo interi domini (Politica e istituzioni, Ricerca e innovazione e Qualità dei servizi) oppure singoli indicatori. In due casi, gli indicatori compositi di occupazione e soddisfazione per la vita, sono rappresentati da un unico indicatore al quale è stata applicata una trasformazione di scala per renderlo comparabile con gli altri indicatori compositi (valore Italia 2010 = 100).

Un ulteriore criterio per la selezione degli indicatori da includere negli indici compositi è stato determinato da fattori di ordine pratico come la mancanza di una serie storica per l'indicatore o una insufficiente disaggregazione territoriale rispetto agli altri indicatori considerati. In particolare in questa edizione non viene riportato né l'indice composito sulla sicurezza, i cui dati elementari sono fermi al 2014, né quello per il dominio Paesaggio e patrimonio culturale, al momento aggiornabile solo con i dati censuari. In generale la disponibilità effettiva delle serie impone una diversa lunghezza anche delle serie degli indici compositi, i cui anni di riferimento sono riportati nella Tavola 1.

Tali criteri hanno condotto in questa edizione del Rapporto all'elaborazione di 9 indicatori compositi:

1. Salute
2. Istruzione e formazione
3. Occupazione
4. Qualità del lavoro
5. Reddito
6. Condizioni economiche minime
7. Relazioni sociali
8. Soddisfazione per la vita
9. Ambiente

⁸ Si veda il paragrafo "Gli indicatori compositi" a pag. 49 del Rapporto Bes 2015. In particolare con il metodo AMPI si identifica una variante del Mazziotta-Pareto Index descritto in Mazziotta e Pareto, 2015 (On a generalized non-compensatory composite index for measuring socio-economic phenomena. Soc. Indic. Res.).

Tavola 1. Indici compositi e indicatori utilizzati nella loro costruzione (numero dell'indicatore all'interno del relativo dominio, polarità, anni per i quali è costruito l'indice composito)

N.	Indicatore	Polarità	Anni
SALUTE			2009-2015
1	Speranza di vita alla nascita	+	
2	Speranza di vita in buona salute alla nascita	+	
3	Indice di stato fisico (Pcs)	+	(a)
4	Indice di stato psicologico (Mcs)	+	(a)
9	Speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni	+	
(a) Indicatori disponibili per il 2005, 2012 (media settembre-dicembre) e per il 2013 (media di 4 rilevazioni effettuate tra il 2012 e il 2013). Il dato del 2009, 2010 e 2011 è stato interpolato. Il dato del 2014 e del 2015 è replicato con il dato del 2013.			
ISTRUZIONE E FORMAZIONE			2008-2015
1	Partecipazione alla scuola dell'infanzia	+	
2	Persone con almeno il diploma superiore	+	
3	Persone che hanno conseguito un titolo universitario	+	
5	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	-	
7	Partecipazione alla formazione continua	+	
OCCUPAZIONE			2008-2016
1	Tasso di occupazione 20-64 anni	+	
QUALITA' DEL LAVORO			2008-2015
4	Percentuale di occupati in lavori a termine da almeno 5 anni	-	
5	Incidenza di lavoratori dipendenti con bassa paga	-	
8	Incidenza di occupati non regolari	-	(a)
12	Soddisfazione per il lavoro svolto	+	(b)
14	Quota di part time involontario su totale occupati	-	
(a) Indicatore disponibile fino al 2013. Il dato del 2014 e del 2015 è replicato con il dato del 2013. (b) Dato che l'indicatore 12 non è disponibile per l'intera serie storica come proxy si utilizza l'indicatore "percentuale di occupati che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti del proprio lavoro" calcolato dall'Indagine Aspetti della vita quotidiana			
REDDITO E DISUGUAGLIANZA			2004-2015
1	Reddito medio disponibile (pro capite)	+	
2	Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	-	
CONDIZIONI ECONOMICHE MINIME			2004-2015
7	Indice di grave deprivazione materiale	-	
8	Indice di bassa qualità dell'abitazione	-	
9	Indice di grande difficoltà economica	-	
10	Molto bassa intensità lavorativa	-	
RELAZIONI SOCIALI			2010-2016
1	Molto soddisfatti per le relazioni familiari	+	
2	Molto soddisfatti per le relazioni amicali	+	
3	Persone su cui contare	+	(a)
4	Partecipazione sociale	+	
5	Partecipazione civica e politica	+	(b)
6	Attività di volontariato	+	
7	Finanziamento delle associazioni	+	
9	Fiducia generalizzata	+	
(a) Gli anni 2010, 2011, 2012 sono stati interpolati. (b) Indicatore disponibile dal 2011. L'anno 2010 è stato stimato.			
SODDISFAZIONE PER LA VITA			2010-2016
1	Soddisfazione per la propria vita	+	
AMBIENTE			2008, 2012-2015
1	Trattamento delle acque reflue	+	(a)
7	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	-	(b)
10	Aree di particolare interesse naturalistico	+	
13	Energia da fonti rinnovabili	+	
15	Soddisfazione per la situazione ambientale (aria, acqua e rumore)	+	
(a) Indicatore disponibile per gli anni 2008 e 2012. Per gli anni 2013, 2014 e 2015 si è mantenuto il livello del 2012. (b) Disponibile fino al 2014, il 2015 è stato stimato applicando al valore del 2014 la tendenza registrata negli anni precedenti.			

L'andamento del Benessere equo e sostenibile in Italia: i risultati principali

L'analisi dell'andamento degli indicatori compositi nel corso degli anni consente una prima lettura congiunta dell'evoluzione degli aspetti fondamentali del benessere dei cittadini. In particolare, sono stati considerati tre diversi periodi temporali: il 2010, posto uguale a 100 come anno base per il confronto (nel caso dell'ambiente l'anno base è il 2008), il 2013 e l'ultimo anno disponibile che comprende valori degli indicatori riferiti al 2015 o 2016. In questo intervallo di tempo, l'economia italiana ha attraversato una fase di prolungata recessione (fino al 2013), seguita da un anno di sostanziale stagnazione e dal successivo avvio della ripresa economica. Complessivamente il prodotto interno lordo (Pil) si è ridotto di più di 3 punti dal 2010 al 2015.

L'analisi dell'andamento degli indicatori compositi evidenzia nel 2015-16, rispetto al 2013, miglioramenti per i domini relativi a salute, ambiente, istruzione, occupazione, soddisfazione dei cittadini per la vita. Una sostanziale stabilità si rileva invece per qualità del lavoro, reddito, condizioni economiche minime e relazioni sociali. Complessivamente, i maggiori progressi si rilevano per la soddisfazione per la vita e per l'occupazione.

Il confronto con la situazione relativa al 2010 mostra un miglioramento per salute, ambiente, istruzione; un recupero completo dell'occupazione e livelli lievemente inferiori rispetto al 2010 per reddito, relazioni sociali e soddisfazione per la vita; divari ancora rilevanti sono presenti per condizioni economiche minime e qualità del lavoro.

La rappresentazione congiunta lascia emergere quindi una distinzione di fondo tra aspetti che hanno maggiormente sofferto il periodo di congiuntura negativa (lavoro, benessere economico, relazioni sociali), e aspetti quali la salute, l'istruzione e l'ambiente che seguono comportamenti più stabili e di più lungo periodo e che quindi mantengono una tendenza di miglioramento che non è stata particolarmente intaccata in questi anni di crisi.

I territori sono caratterizzati da evoluzioni temporali in linea con quelle nazionali ma con intensità diverse. Nel Nord e nel Centro, oltre al miglioramento degli indicatori compositi per

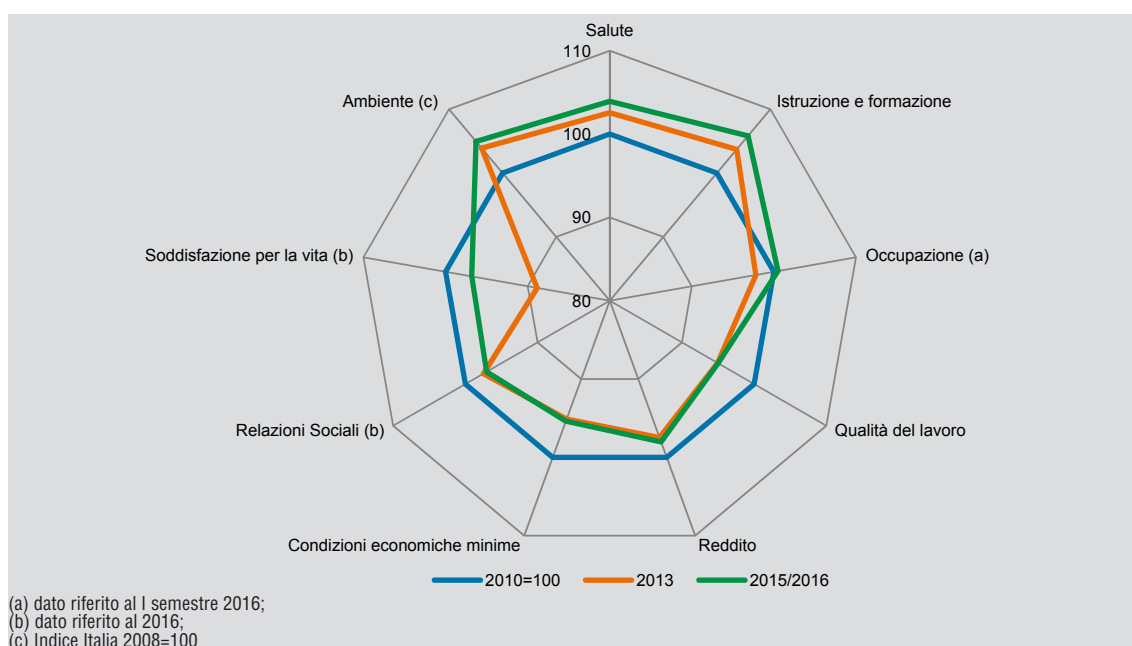


Figura 1. Indici compositi per l'Italia. Anni 2010, 2013 e 2015/2016. Metodo AMPI. 2010=100

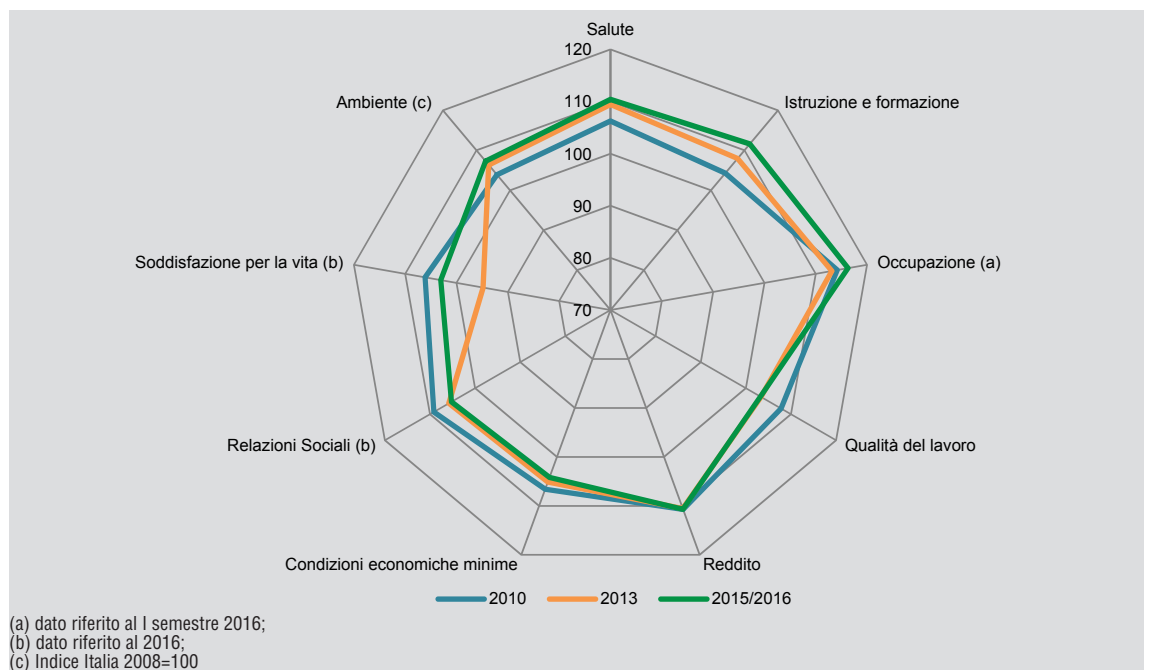


Figura 2. Indici compositi. Nord. Anni 2010, 2013 e 2015/2016. Metodo AMPI. Italia 2010=100

l'ambiente, l'istruzione e la salute, nell'ultimo anno, per gli altri domini, si è tornati vicino ai livelli del 2010. Solo per la qualità del lavoro l'indicatore composito rimane significativamente inferiore ai livelli del 2010.

Nel Mezzogiorno, gli indicatori compositi disponibili segnalano, nel 2015-16 rispetto al 2010, oltre alla diminuzione per la qualità del lavoro anche quella per le condizioni economiche minime e per la soddisfazione per la vita, ma si rilevano miglioramenti generalizzati rispetto al 2013.

I diversi aspetti del benessere, e in particolare gli aspetti economici, sono caratterizzati da

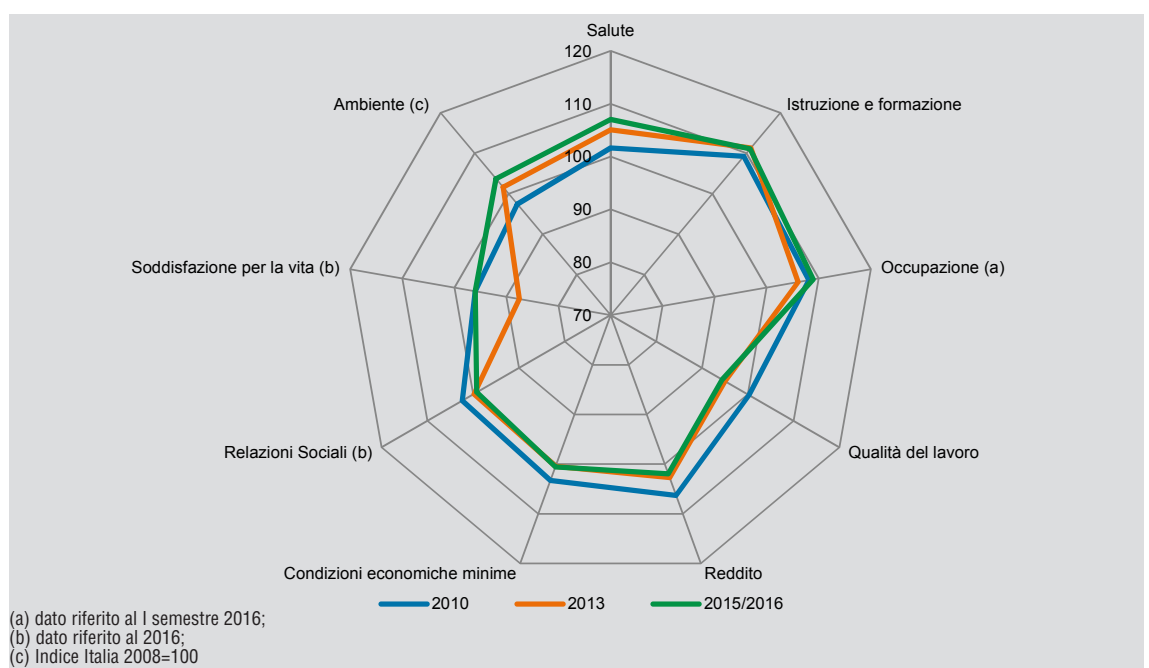


Figura 3. Indici compositi. Centro. Anni 2010, 2013 e 2015/2016. Metodo AMPI. Italia 2010=100

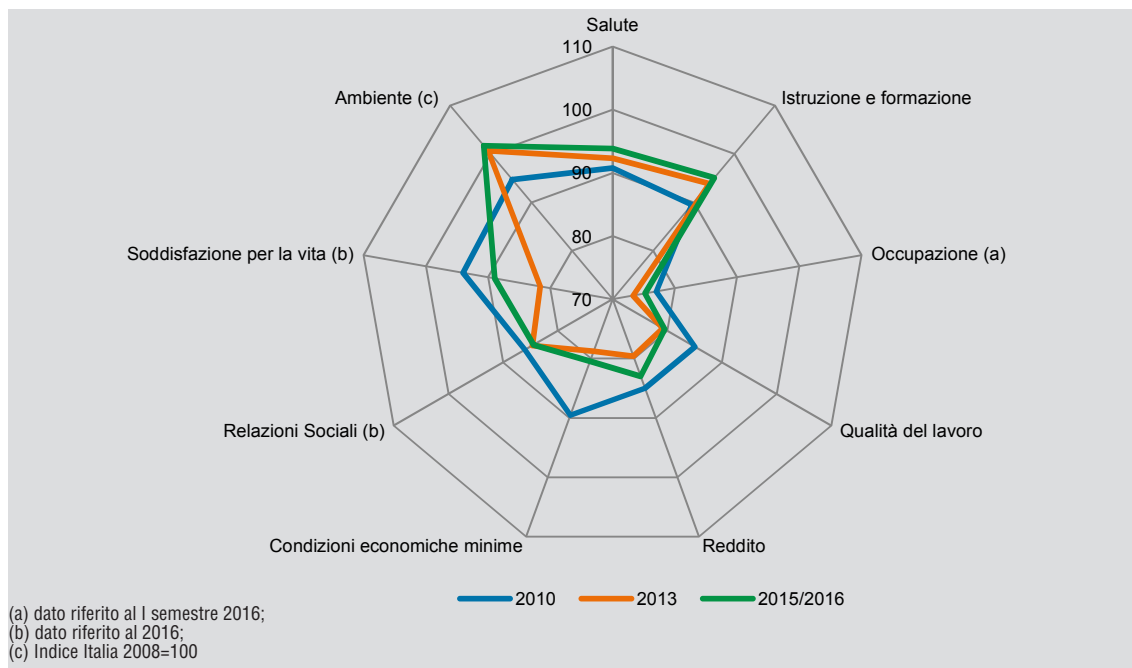


Figura 4. Indici compositi. Mezzogiorno. Anni 2010, 2013 e 2015/2016. Metodo AMPI. Italia 2010=100

notevoli divari territoriali. Ancora nel 2015-16, l'occupazione è in assoluto la dimensione dove la distanza tra Nord e Sud del Paese è più ampia, seguita dal reddito, dalle condizioni economiche e dalla qualità del lavoro. La distanza è elevata anche per quanto riguarda le relazioni sociali ma scende per la salute, l'istruzione e la soddisfazione per la vita, fino a ridursi sensibilmente nel caso dell'ambiente. Negli anni la forbice tra il Mezzogiorno e il resto del Paese è rimasta invariata o si è ulteriormente aperta con la sola eccezione delle relazioni sociali (da 23 a 20 punti nell'indice composito) e dell'ambiente (da 9 a 5).

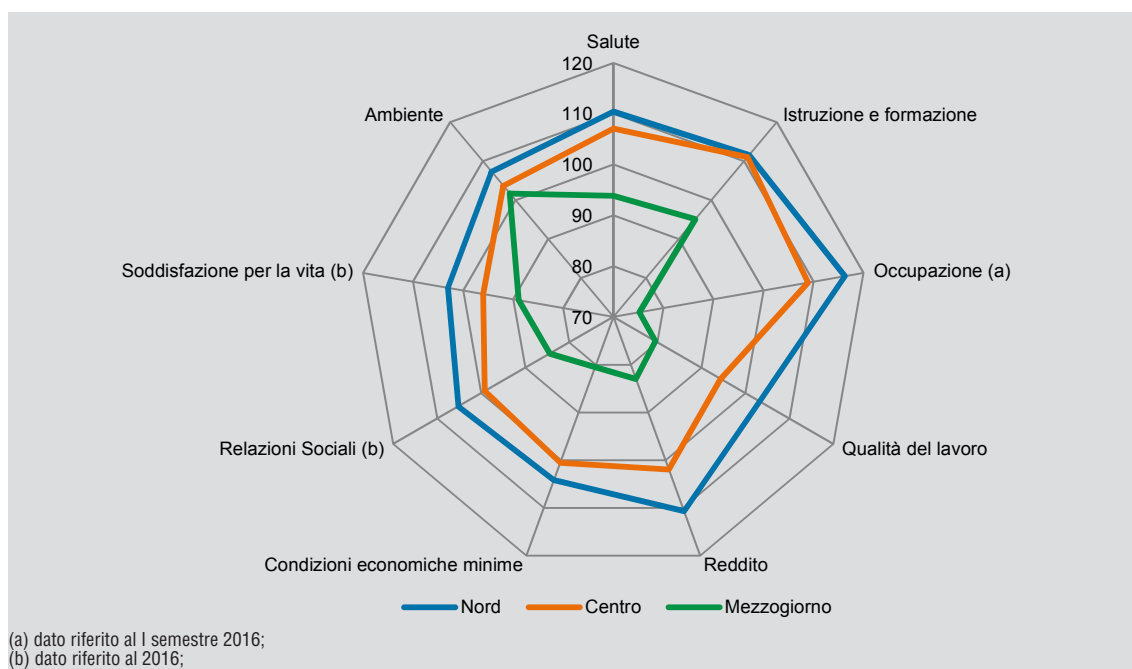


Figura 5. Indici compositi per ripartizione geografica. Anni 2015/2016. Metodo AMPI. Italia 2010=100

Gli indicatori composti per dominio

SALUTE

Gli indicatori che vanno a comporre il composito sono quelli riferiti alla speranza di vita e alla qualità della sopravvivenza, escludendo sia gli indicatori di mortalità per specifiche cause nelle diverse fasce d'età sia quelli relativi agli stili vita, che rappresentano campanelli d'allarme riguardo rispettivamente le principali urgenze in ambito sanitario e i possibili rischi futuri per la salute.

Questo indice registra un continuo miglioramento negli anni, a meno di un lieve calo nel 2015. Quest'ultimo è riconducibile alla riduzione della speranza di vita verificatasi lo scorso anno in maniera omogenea in tutto il Paese e legata a un aumento della mortalità dovuto a una combinazione di oscillazioni demografiche e di fattori congiunturali di natura epidemiologica e ambientale.

La qualità della sopravvivenza non è, però, un fenomeno omogeneo su tutto il territorio nazionale: il Mezzogiorno, infatti, mostra livelli più bassi rispetto a quelli del resto del Paese. Questo divario, che esiste per tutti gli aspetti considerati, è andato allargandosi negli anni: tra il 2009 e il 2015 la differenza tra l'indice nazionale e quello del Mezzogiorno è cresciuta di 1,4 punti, passando da 8,7 a 10,1. La differenza con il Centro è cresciuta di quasi 3 punti. Per le singole regioni si osservano invece variazioni meno omogenee per l'ultimo anno, con aumenti di oltre 4 punti nella provincia autonoma di Bolzano e in Sardegna, e peggioramenti significativi in Valle d'Aosta (-7,5), Marche (-3,6), Molise (-3,1), Liguria (-3,1) ed Emilia-Romagna (-2,9). Tali oscillazioni sono da attribuire principalmente all'indicatore di speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni che mostra una maggiore variabilità.

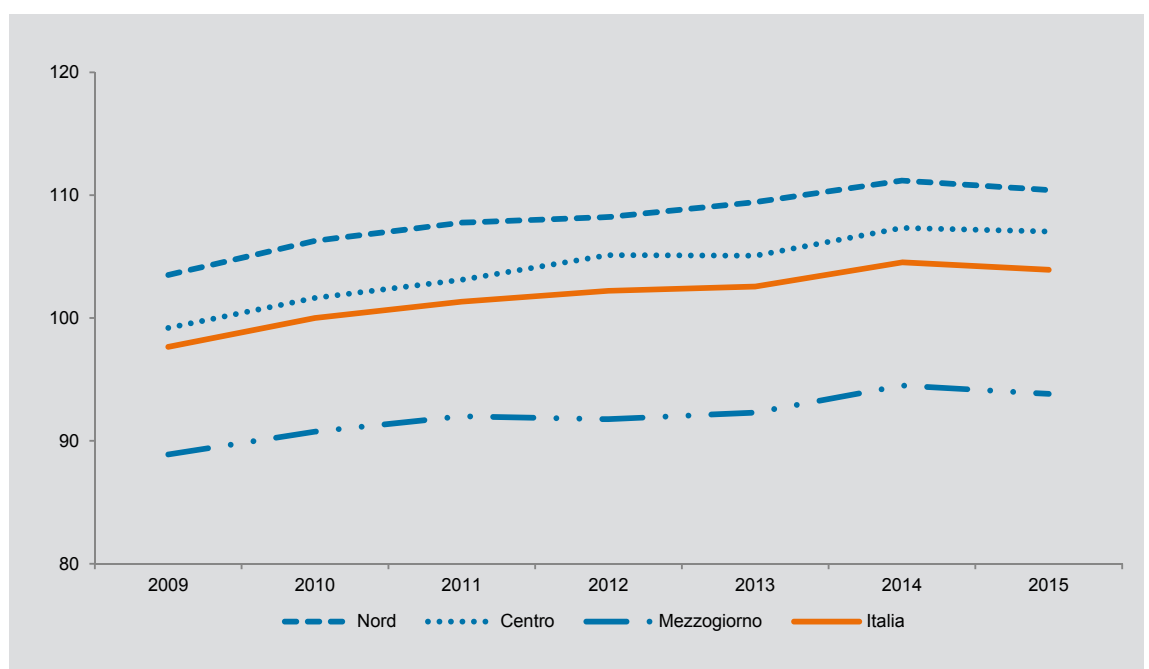


Figura 6. Indice composito di salute per ripartizione geografica. Anni 2009-2015. Metodo AMPI. Italia 2010=100

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Nel caso del dominio Istruzione e formazione la misura sintetica si concentra sugli elementi di partecipazione al sistema formativo: partecipazione alla scuola dell'infanzia, livelli d'istruzione, abbandoni scolastici e formazione continua.⁹

La partecipazione al sistema formativo mostra complessivamente un miglioramento, frutto del continuo aumento dei livelli di istruzione secondaria e terziaria, della formazione continua e del calo negli abbandoni scolastici. Tale tendenza sembra attenuarsi nell'ultimo anno, rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 2014, principalmente a causa di una caduta nella formazione continua. Il miglioramento ha riguardato tutte le ripartizioni territoriali a eccezione del Centro che, di fatto, nel 2015 si trova nella stessa condizione del 2008, anno in cui mostrava livelli di partecipazione molto più elevati degli altri territori. Questo andamento ha reso possibile una riduzione consistente delle differenze tra ripartizioni: il Nord ha superato il Centro nei livelli di partecipazione e il divario tra il Centro e il Mezzogiorno si è ridotto di 5 punti passando da poco più di 20 a poco più di 15. La dinamica migliore si osserva nelle regioni del Nord nelle quali l'indice composito è aumentato di quasi 9 punti. Anche nelle regioni del Mezzogiorno la dinamica è stata positiva ma sembra essersi verificata una lieve inversione di tendenza tra il 2014 e il 2015 riconducibile ad un aumento degli abbandoni scolastici e ad una riduzione della formazione continua.

Nelle regioni del Centro l'evoluzione non soddisfacente è riconducibile ad un calo particolarmente intenso della quota dei bambini che frequentano la scuola dell'infanzia e ad un aumento degli abbandoni scolastici. Questo andamento è fortemente influenzato dal marcato peggioramento registrato nel Lazio. Toscana (+3,8 punti) e Molise (+2,7) sono le regioni che migliorano maggiormente la propria condizione nell'ultimo anno grazie agli accresciuti livelli di istruzione terziaria e di partecipazione alla formazione continua. La minore formazione continua è invece alla base dei peggioramenti di oltre 3 punti dell'indice composito in Liguria, Lazio e Abruzzo, dove si registra anche un forte aumento degli abbandoni.

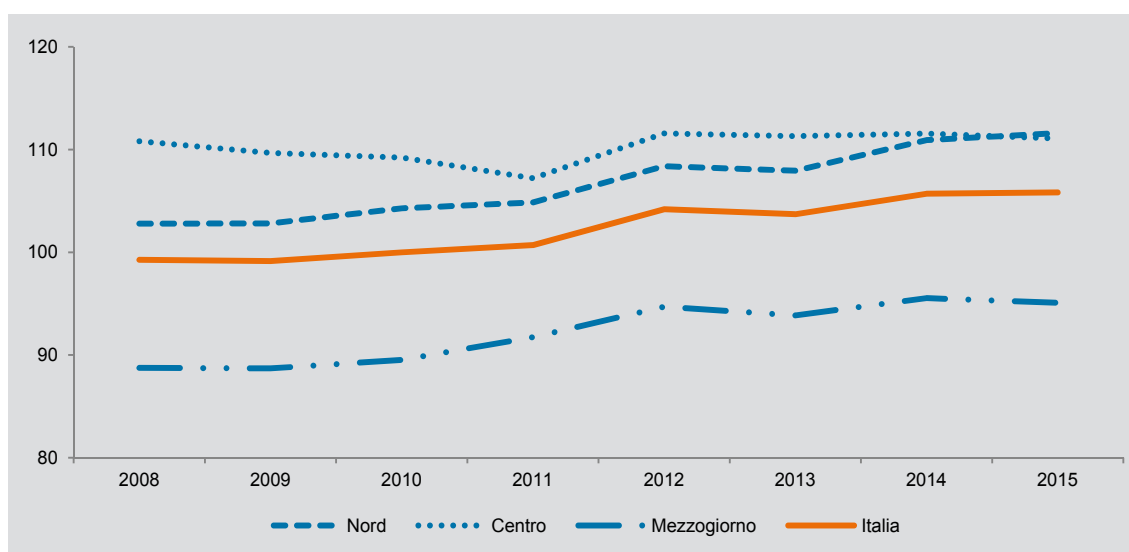


Figura 7. Indice composito di istruzione e formazione per ripartizione geografica. Anni 2008-2015. Metodo AMPI. Italia 2010=100

⁹ Rispetto all'indice composito calcolato lo scorso anno non è stato inserito l'indicatore "persone con alti livelli di competenza informatica" in quanto la formulazione dell'indicatore è stata modificata a livello europeo. Per questo motivo l'intera serie di dati risulta differente rispetto a quella pubblicata lo scorso anno.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita sono stati sintetizzati due aspetti: il primo relativo ai livelli di occupazione¹⁰; il secondo alla qualità del lavoro¹¹.

Per quanto riguarda l'occupazione, l'andamento ha risentito pesantemente della difficile congiuntura economica ed è stato negativo fino al 2013, anno in cui si registra un cambio di tendenza. Nel Mezzogiorno i livelli di occupazione sono diminuiti in misura più accentuata determinando un acuirsi delle differenze territoriali (l'indice sintetico per questa ripartizione rimane 25 punti sotto il livello nazionale).

La qualità del lavoro si è decisamente deteriorata in modo omogeneo sul territorio, con una conseguente stabilizzazione del divario territoriale (15 punti).

Il 2015 segna un netto miglioramento nel numero di occupati (una tendenza che è proseguita anche nei primi due trimestri del 2016) ed una stazionarietà nella qualità del lavoro, che non recupera i livelli pre-crisi.

Rispetto a entrambi gli indicatori compositi, le condizioni migliori per i due aspetti considerati si riscontrano nelle province autonome di Trento e Bolzano, cui si affiancano l'Emilia-Romagna e la Valle d'Aosta per l'occupazione, e Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta per la qualità del lavoro. Le condizioni più sfavorevoli si osservano in Calabria e Sicilia per entrambi gli indici, e in Campania per i bassi livelli di occupazione. Tra il 2014 e il 2015 i maggiori progressi nell'occupazione (oltre il 3%) si sono registrati in Basilicata, Umbria e Sardegna. La qualità del lavoro è invece migliorata in misura significativa in Basilicata (+7,5 punti grazie ad un deciso miglioramento di tutti gli indicatori elementari) e si è invece deteriorata in (-2,6 punti) in Emilia-Romagna a causa dell'aumento del tasso di irregolarità.

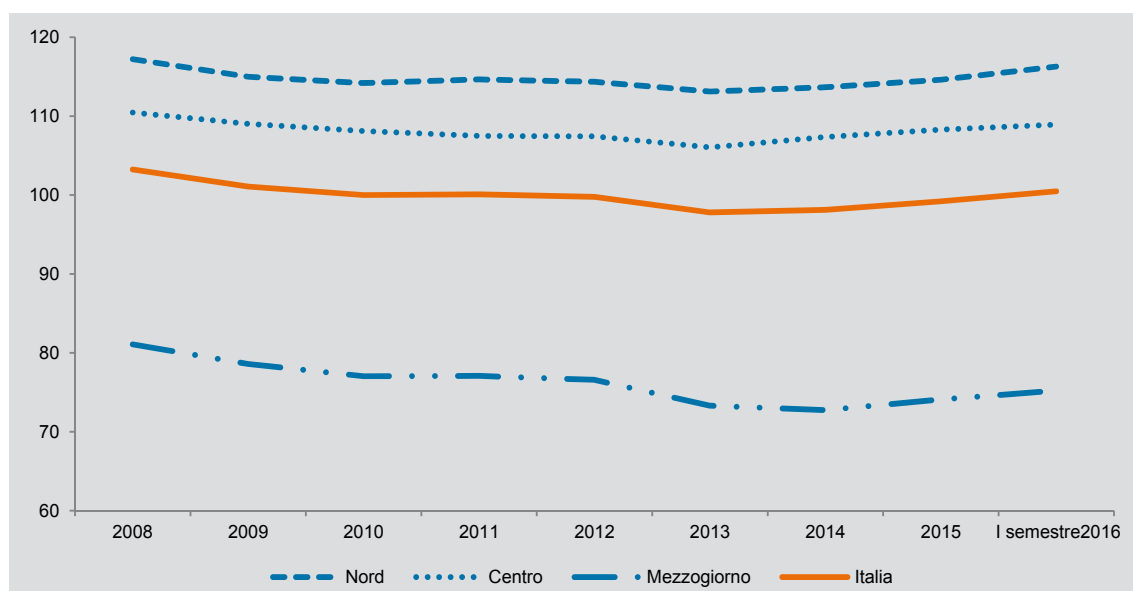


Figura 8. Tasso di occupazione standardizzato per ripartizione geografica. Anni 2008-2015 e I semestre 2016. Metodo AMPI. Italia 2010=100

¹⁰ L'indicatore sintetico è stato realizzato attraverso una standardizzazione del tasso di occupazione in modo da renderlo comparabile con gli altri indici compositi.

¹¹ L'indicatore sintetico nasce da un'aggregazione degli indicatori di qualità del lavoro considerati nel dominio, escludendo sia le misure di quantità di lavoro (occupazione e mancata partecipazione), sia quelle di conciliazione dei tempi di vita.

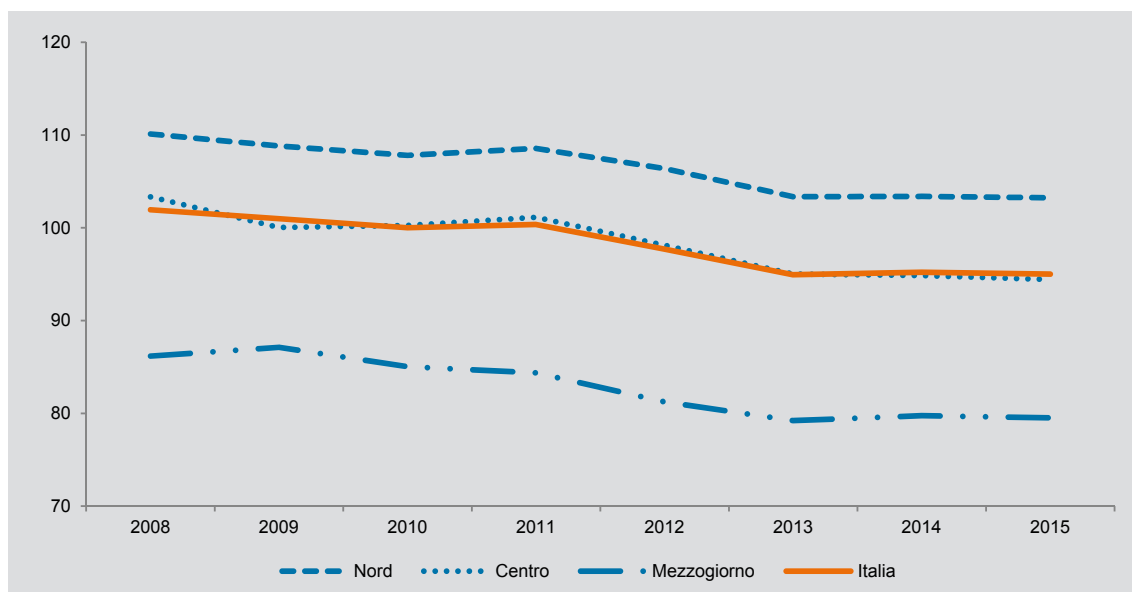


Figura 9. Indice composito di qualità del lavoro per ripartizione geografica. Anni 2008-2015. Metodo AMPI. Italia 2010 = 100

BENESSERE ECONOMICO

La condizione economica dei cittadini è sintetizzata attraverso due indicatori: il livello di reddito e la sua distribuzione; la diffusione di condizioni di forte disagio economico e abitativo (indice di “condizioni economiche minime”)¹².

Gli aspetti reddituali sono fortemente influenzati dal ciclo economico. Al miglioramento osservato tra il 2004 e il 2008 si contrappone il peggioramento che ha avuto termine nel 2013. Tra il 2014 e il 2015 la situazione si è stabilizzata a sintesi di un aumento dell’1% dei redditi e di un aumento della stessa misura della disuguaglianza nella loro distribuzione. Il Mezzogiorno è la ripartizione che mostra il peggioramento più rilevante (l’indice sintetico è sceso di 7 punti tra il 2008 e il 2013) ma è anche la ripartizione che tra il 2014 e il 2015 ha visto un miglioramento più marcato delle condizioni reddituali, frutto di un incremento dei redditi maggiore della media nazionale e, al contempo, di una riduzione consistente dell’indice di disuguaglianza, particolarmente rilevante in Campania ma anche in Calabria e Sicilia. Nelle altre due ripartizione, invece, le condizioni sono rimaste sostanzialmente stabili. Si osserva, quindi, una riduzione della forbice tra le ripartizioni che riporta il Mezzogiorno 15 punti al di sotto della media nazionale, il valore più basso dal 2010.

Le condizioni economiche minime migliorano, tra il 2014 e il 2015, nel Mezzogiorno più che nel resto del Paese, in particolare rispetto al Nord dove rimangono invariate. Il miglioramento nel Mezzogiorno è legato alla forte riduzione di quanti si dichiarano in grande difficoltà economica, una tendenza presente anche al Centro dove viene però compensata da un aumento della grave deprivazione. La stabilità del Nord deriva invece principalmente da una calo della deprivazione ed un aumento di quanti vivono in condizioni abitative di bassa qualità.

¹² L’indice sintetico di condizioni economiche minime è ottenuto sintetizzando quattro indicatori relativi alla condizione di deprivazione materiale, alla molto bassa intensità lavorativa familiare, alla qualità dell’abitazione ed alla difficoltà ad arrivare alla fine del mese. Un aumento dell’indice composito segnala una riduzione della condizione di disagio.

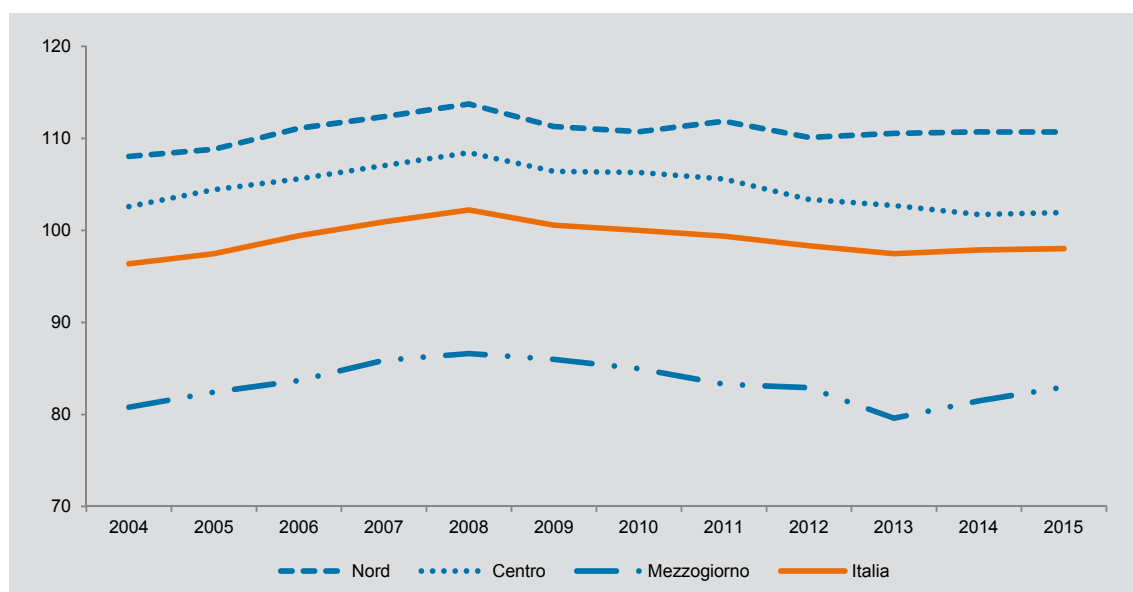


Figura 10. Indice composto di reddito per ripartizione geografica. Anni 2004-2015. Metodo AMPI. Italia 2010 = 100

L'evoluzione delle condizioni di disagio attraverso la crisi è stata più sfavorevole nel Mezzogiorno: l'indice sintetico ha perso oltre 9 punti tra il 2008 e il 2015, mentre al Centro e al Nord l'indice ha perso rispettivamente 3,3 e 3,5 punti. Particolarmente critica la situazione in Abruzzo dove l'indice ha perso ben 18 punti, la Puglia (-13,8) e la Sicilia (-13,1) e la Calabria (-11,1). Anche in alcune regioni del Nord e del Centro, però, le condizioni di disagio si sono aggravate in maniera consistente: tra queste l'Umbria (-14,4), le Marche (-11,7) e la Liguria (-10,5).

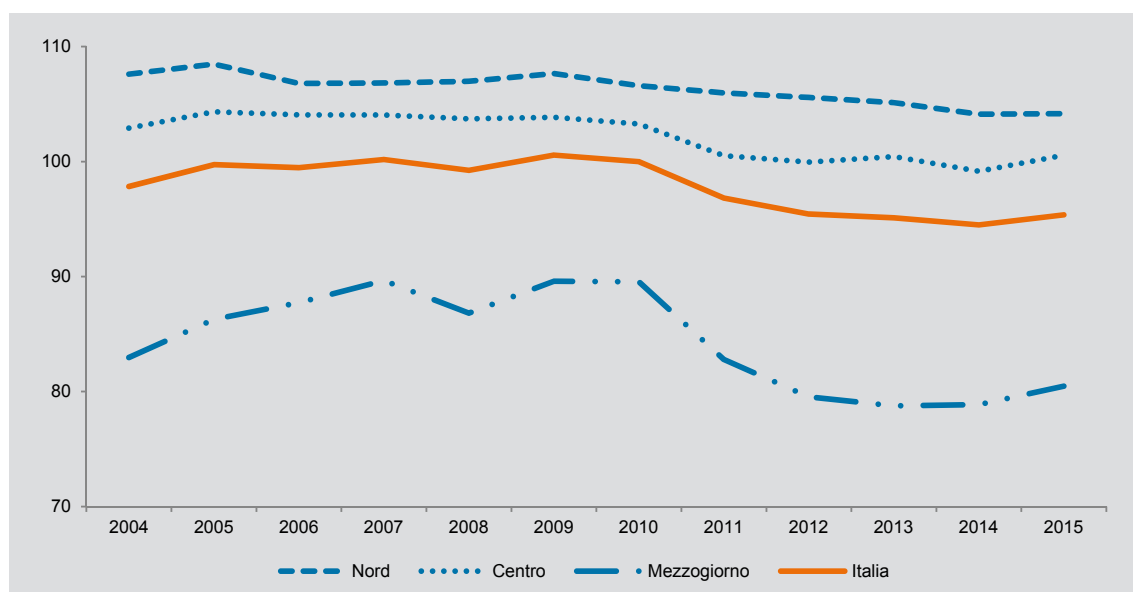


Figura 11. Indice composto di condizioni economiche minime per ripartizione geografica. Anni 2004-2015. Metodo AMPI. Italia 2010 = 100

RELAZIONI SOCIALI

L'indice sintetico delle relazioni sociali considera la quasi totalità degli indicatori del dominio, escludendo il numero di istituzioni non profit, disponibile solo per il 2011.

La dinamica delle relazioni sociali per l'Italia risulta abbastanza stabile presentando però due fasi di peggioramento nel 2013 e nel 2016. La più recente delle due, quella tra il 2015 e il 2016, si deve principalmente alla diminuzione di quanti si dichiarano molto soddisfatti tanto per le relazioni familiari come per quelle amicali e alla minore partecipazione civica e politica.

La distribuzione territoriale mostra anche in questo caso un livello significativamente più elevato per il Nord e più basso per il Mezzogiorno. Il divario però si è lievemente ridotto: lo scostamento tra i due indici era di 23,1 punti nel 2010 ed è di 20,8 del 2016.

Il Mezzogiorno mostra risultati peggiori per tutti gli indicatori considerati, ma con una dinamica differente rispetto al Centro e al Nord. Nell'ultimo anno, infatti, sono peggiorate nel Mezzogiorno soprattutto le relazioni cosiddette "bridging" (partecipazione sociale, partecipazione civica e volontariato) mentre mostrano un risultato migliore le relazioni cosiddette "bonding" (relazioni familiari e amicali, persone su cui contare). Al Nord e al Centro la dinamica è invece invertita con la caduta della soddisfazione per le relazioni personali a fronte un maggiore impegno nella partecipazione sociale e nelle attività di volontariato.

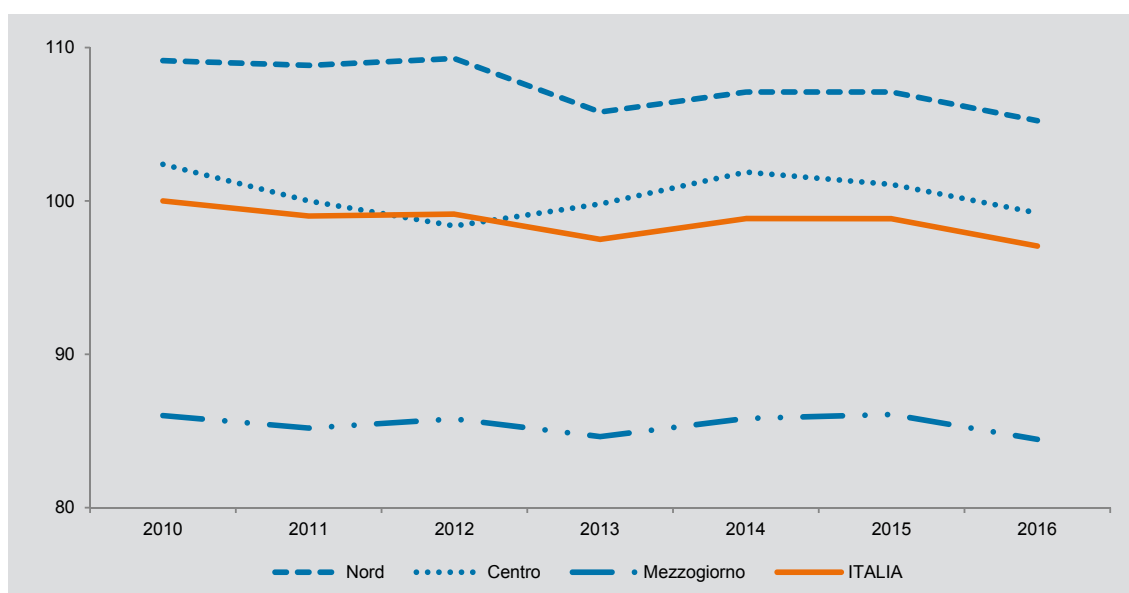


Figura 12. Indice composto di relazioni sociali per ripartizione geografica. Anni 2010-2015. Metodo AMPI. Italia 2010 = 100

BENESSERE SOGGETTIVO

Per questo dominio l'indicatore composito è rappresentato dall'indice della soddisfazione per la vita, riconosciuto anche a livello internazionale come la più solida misura di benessere soggettivo, standardizzato per essere comparabile agli altri indici compositi.

La soddisfazione per la vita mostra un andamento positivo tra 2010 e 2011 quando passa da 100 a 103,2 registrando poi un forte crollo nel 2012, quando il livello scende a 89,1 per poi stabilizzarsi intorno a 89 punti nel 2013 e 2014. Nel 2016 si evidenzia una chiara crescita dell'indicatore rispetto agli anni precedenti, anche se non tale da riportarlo ai livelli pre-crisi.

Il Nord mantiene livelli dell'indicatore stabilmente superiori a quelli del resto del Paese. I differenziali territoriali però si stanno riducendo, dopo essere aumentati nel periodo della crisi. La distanza tra il Nord e il Mezzogiorno, che era pari a 12,1 punti nel 2010, tocca un massimo nel 2014 (17,5 punti) per poi scendere progressivamente a 14,1 nel 2016.

Nel 2015 le province autonome di Bolzano e Trento occupano le prime due posizioni (rispettivamente 127,7 e 116,1), mentre la Campania si colloca all'ultimo posto (79,6) con un distacco rilevante rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno. La Sardegna, con un valore del composito pari a 95,2 si mantiene sui livelli delle regioni del Centro. Rispetto al 2015 aumenta il benessere soggettivo in tutte le regioni, e in misura maggiore in quelle del Mezzogiorno e del Centro.

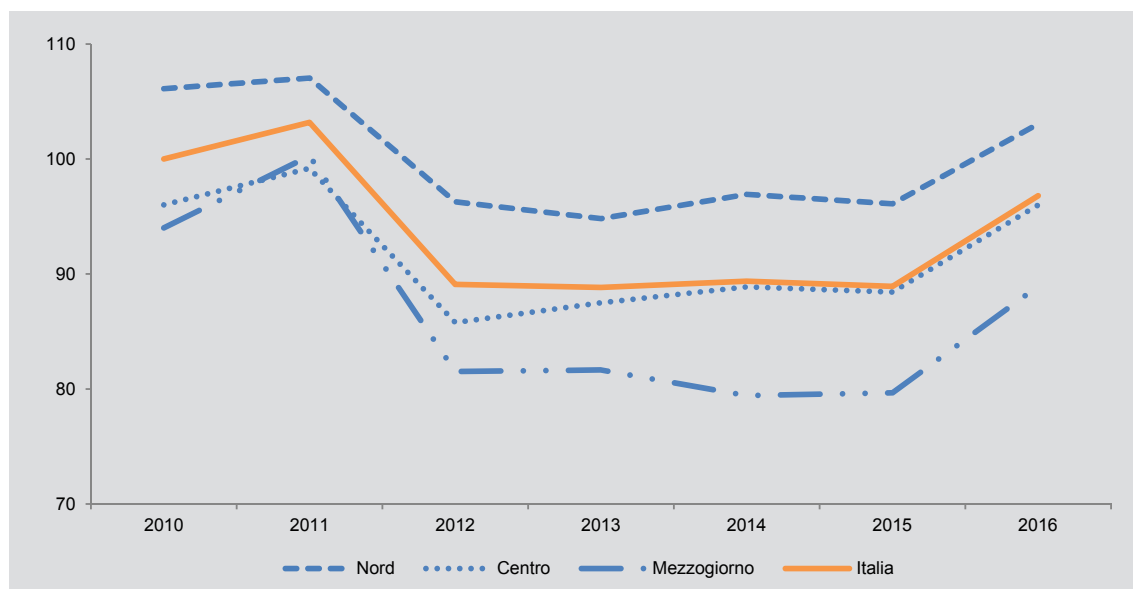


Figura 13. Indice composito di soddisfazione per la vita per ripartizione geografica – Anni 2010-2016. Metodo AMPI. Italia 2010 = 100

AMBIENTE

Le condizioni di qualità dell'ambiente sono sintetizzate attraverso l'uso di un gruppo di indicatori riferiti a inquinamento, protezione della biodiversità, energia e la percezione da parte dei cittadini.

La tendenza nel medio periodo è di un progressivo miglioramento che riguarda tutte le ripartizioni, con il Nord che mantiene uno standard di qualità più elevato e il Mezzogiorno che ha realizzato la crescita più consistente (+7 punti dell'indice composito dal 2008 al 2015) a riflesso di un miglioramento nella gestione dei rifiuti e il conseguente minor conferimento in discarica.

L'analisi dell'ultimo anno disponibile mostra una sostanziale stabilità, ad eccezione del Mezzogiorno, dove l'indice composito cala di 0,5.

La Valle d'Aosta e le province di Trento e Bolzano e l'Abruzzo presentano una più alta qualità dell'ambiente. Al contrario, le uniche regioni che ottengono un valore dell'indicatore inferiore a 100 nel 2015 sono le Marche (99,5), che mostrano un risultato al di sopra della media solo per quanto riguarda la soddisfazione dei cittadini, la Puglia (99,8) e la Sicilia (90,2), dove in presenza di una diffusa diminuzione, si segnalano significativi miglioramenti per quanto riguarda le energie rinnovabili e la percezione dei cittadini.

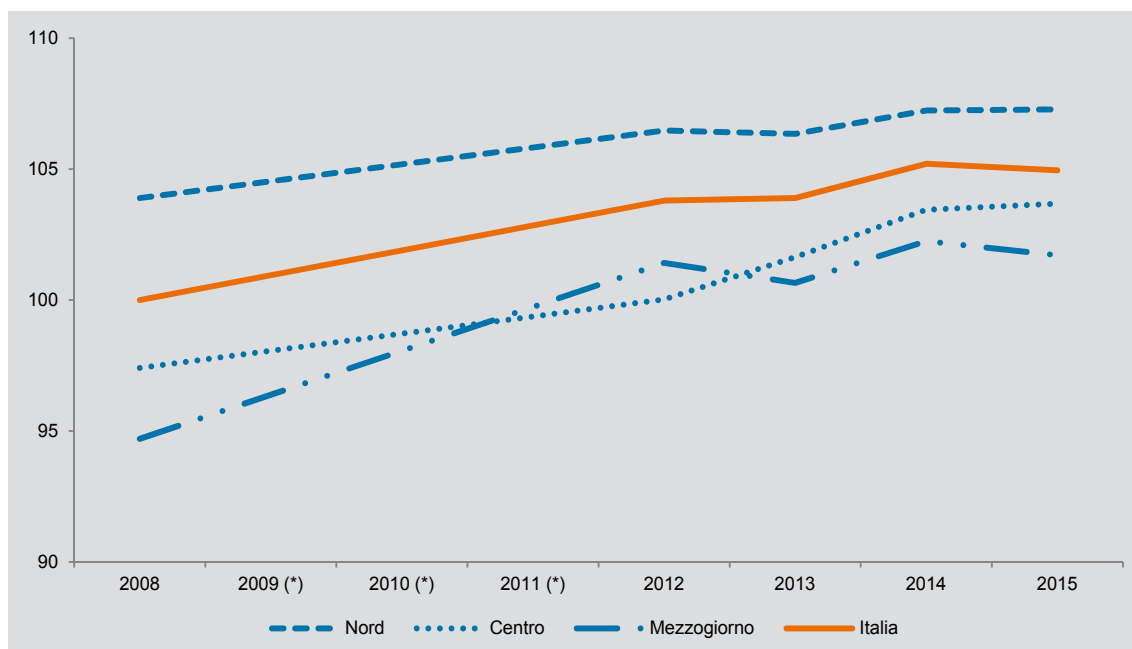


Figura 14. Indice composito di ambiente per ripartizione geografica. Anni 2008-2015. Metodo AMPI. Italia 2008 = 100